
Dare un senso al cambiamento

«E favorire il lavoro femminile»

«Questa emergenza ha accelerato il bisogno di innovazione, dimostrando però ancora gravi ritardi che occorre recuperare. Solo così saremo in grado di capitalizzare ciò su cui ci ha costretti a riflettere». Andrea Donegà è il segretario regionale della Fim Cisl Lombardia: l'industria metalmeccanica è un settore fortemente vocato all'innovazione.

Si era posta già interrogativi: «Oggi ci troviamo davanti a tre grossi cambiamenti, tutti collegati, ovvero quelli tecnologici, ambientali e demografici e il sindacato ha il dovere di anticiparli

per costruire le soluzioni migliori per le persone e aggiornare le tutele per difendere i diritti». Sull'innovazione sta aprendo spazi notevoli il contratto nazionale: «La tecnologia e l'industria 4.0 stanno, da tempo, modificando i luoghi di lavoro aprendo grandi spazi per umanizzare il lavoro e rendere le persone più libere. Opportunità che sapremo cogliere solo se non ci fermeremo davanti alle ideologie». E questa è la parte più difficile.

Prendiamo lo smartworking rafforzato nettamente in questo periodo è cruciale: «In realtà è poco credibile che quelle azien-

de che hanno sempre guardato con diffidenza a questo strumento abbiano ora cambiato radicalmente idea - precisa Donegà - Spesso questa forma di lavoro è stata utilizzata, giustamente, per ridurre la presenza di persone all'interno dei luoghi di lavoro senza, però, accompagnarla dalla necessaria costruzione di senso».

Serve una cultura diversa, perché insieme all'industria 4.0 sfumerà «sempre più i concetti di spazio e tempo rendendo sempre meno necessario essere presenti, per otto ore, nello stesso luogo». Al posto dell'orario di

lavoro, conta il raggiungimento degli obiettivi. Quali sono gli ostacoli per alimentare il cambiamento? Uno è senz'altro la carenza delle infrastrutture digitali. «Poi gli ostacoli maggiori allo smart working credo siano imputabili alle aziende e, in particolare, alle figure intermedie quelle, cioè, con ruoli direttivi che non accettano di veder "sparire" la propria platea di "sottoposti" - risponde Donegà - Qualche resistenza, è vero, arriva anche da una parte del sindacato che millanta rischi di controllo a distanza dimenticandosi che nei luoghi di lavoro l'attività produttiva è monitorata dalle schede di produzione e dai ritmi delle catene di montaggio». Attenti alle tutele, bisogna pensare come l'innovazione organizzativa possa incidere positivamente sull'occupazione femminile ad esempio. **M. Lua.**